

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

## CORSO DI FORMAZIONE PER VICE ISPETTORI.

Come noto, la FP CGIL ha formalmente chiesto al Ministro della Giustizia Andrea Orlando, durante l'unico incontro in cui le organizzazioni sindacali rappresentative del personale di Polizia Penitenziaria sono state convo-



cate al Ministero di via Arenula, di ridurre la durata del corso di formazione per vice ispettori a 12 mesi. Durante quella riunione il Ministro aveva garantito il massimo impegno in tal senso. Ulteriori rassicurazioni sono arrivate durante la celebrazione dell'ultimo anniversario della fondazione del Corpo. Nella circostanza il Ministro ha dichiarato che è in fase avanzata di predisposizione una mirata iniziativa legislativa per consentire una maggiore flessibilità nell'assegnazione del personale alle strutture penitenziarie e rendere più rapido l'impiego in mansioni operative dei nuovi assunti. Ha inoltre aggiunto che riguarderà anche la richiesta di riduzione della durata del corso di formazione per vice ispettori. Per quanto sopra espo-

sto ci sentiamo di poter dichiarare che per una soluzione positiva della vicenda bisogna solo attendere ancora un po' di tempo. Vi terremo costantemente informati.

## LA POLIZIA PENITENZIARIA COMPIE 197 ANNI, UN PREMIO AGLI AGENTI DI CUTRÌ.

*Sono stati consegnati gli attestati di merito ai quattro componenti della scorta del protagonista dell'evasione di febbraio davanti al tribunale di Gallarate e ad altri colleghi per aver gestito episodi di violenza nella casa circondariale*



Sono 200 e ogni giorno fanno il loro dovere in una struttura difficile da gestire e che - fino ai recenti interventi che ne stanno migliorando la vivibilità - era al limite del collasso da ormai troppi anni. Sono gli agenti di Polizia Penitenziaria della casa circondariale di Busto Arsizio che questa mattina hanno celebrato la loro festa, per i 197 anni del corpo di Polizia, a Palazzo Cicogna con la consegna degli

attestati di merito per anzianità di servizio e per essersi distinti in particolari momenti durante l'anno.

Tra questi ultimi va sottolineata la consegna degli attestati ai quattro agenti bustocchi che hanno scortato Domenico Cutrì lo scorso febbraio, davanti al tribunale di Gallarate dove è avvenuto il blitz del commando che lo ha liberato per qualche giorno (Cutrì fu poi riarrestato insieme a tutti i componenti del commando). Quel giorno la scorta composta dai vice sovrintendenti Antonio Vincenzo Indorato ed Espedito Settembre, insieme ai due assistenti capo Pierpaolo Giacobuzzo ed Erasmo Gianluca Nardulli "hanno dimostrato grande professionalità e coraggio oltre a grande senso del dovere, mettendo a repentaglio la propria vita per salvaguardare quella dell'ostaggio e degli ignari cittadini presenti sul luogo dell'evasione". In quel frangente uno dei banditi ha perso la vita, ma nessun cittadino è rimasto ferito dai colpi di arma da fuoco che sono stati sparati.

Il riconoscimento è stato consegnato anche al vice sovrintendente Paolo Procopio e all'assistente capo Alessandro Catania che hanno domato, mettendo a rischio la propria vita, una rivolta scoppiata il 17 giugno del 2013 nella terza sezione con lanci di bombolette incendiarie e oggetti contundenti. Attestati anche per i sovrintendenti Pasquale Cosentino e Giuseppe

Coniglio e per gli assistenti capo Marco Corona, Nunzio Addis, Giuseppe Raso per aver spento l'incendio appiccato da un detenuto nella propria cella il 5 novembre 2013. Attestati per i 30 anni di servizio, infine, per il sostituto commissario Antonio Coviello, per l'ispettore superiore Giuseppe Falcone, il sovrintendente Capo Biagio Martorano, il sovrintendente Carlo Serrau, per gli assistenti capo Michele Spina, Giovanni Stefano Canu, Maurizio Saponaro, Ezio Congiu, Domenico Cipriani, Zelindo Porcu. Per la consegna dei premi erano presenti il prefetto di Varese Giorgio Zanzi, il questore Francesco Messina, l'ex senatore e sindaco emerito Gianpietro Rossi, l'assessore ai servizi sociali Mario Cislighi, il direttore del carcere Orazio Sorrentini, i vertici delle forze dell'ordine di Busto Arsizio e, naturalmente, il comandante della Polizia Penitenziaria bustocco Rossella Panaro.

## CARCERI: IL MINISTRO ORLANDO OTTIMISTA SULLA DECISIONE DELLA CORTE EUROPEA.

Vigilia di sentenze per l'Italia: la corte di Strasburgo valuterà tra oggi e domani le nostre politiche sul carcere. E deciderà se, un anno dopo la sentenza Torreggiani, negli istituti penitenziari d'Italia si conducono tuttora "pratiche inumane e degradanti".

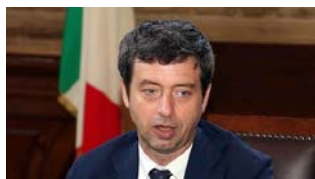
Se così fosse, oltre al marchio di ignominia sul Paese che si appresta a guidare il Semestre europeo, vi sarebbe anche la beffa di dover



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

pagare milioni di euro (cento, secondo alcune stime) in risarcimenti ai detenuti.

Quantomeno ai primi 700 che hanno presentato ricorso a Strasburgo. Il sovraffollamento dei detenuti è certamente il primo dei parametri che verrà osservato, ma non solo. Tra le prescrizioni di Strasburgo vi era anche il lavoro per i detenuti, le ore di cella e le ore d'aria, la socialità, la possibilità per i tossicodipen-



denti di accedere alle comunità di recupero, la possibilità di reclami. Da allora, molte cose sono state fatte, molte altre sono da fare, tanto che il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, si dice "moderatamente ottimista". I numeri dicono che si è scesi nel giro di un anno da 66 a 59 mila ristretti nelle carceri. Nel frattempo, però, causa lavori di ristrutturazione, i posti regolamentari sono passati da 48 a circa 44 mila. L'indice di sovraffollamento è ancora elevato. "Però - spiegava ieri il ministro in un'intervista all'Unità - il problema non è solo il rapporto fra detenuti e metri quadri, ma di un sistema costoso e poco efficiente, incentrato solo sul carcere, con l'effetto di tassi di recidiva altissimi". Orlando conta nelle

pene alternative e nella detenzione domiciliare. Con accordi bilaterali, poi, mira a far scontare la pena nel proprio Paese a 5.000 detenuti stranieri. Ma ora la parola va a Strasburgo. Fonte: La stampa

## **P**RONTO "DECRETO-DETENUTI", CON SCONTI DI PENA PER TRATTAMENTI INUMANI IN CARCERE.

Per i detenuti che hanno subito atti di tortura, pene o trattamenti inumani o degradanti per più di 15 giorni, il magistrato di sorveglianza potrà disporre una riduzione della pena pari al 10% del periodo di maltrattamento.

È quanto prevede una bozza del Decreto Detenuti, esaminato giovedì scorso nella riunione preparatoria del Consiglio dei ministri, che contiene alcune misure in favore del risarcimento



dei carcerati che subiscono maltrattamenti.

Il DI è stato predisposto dal Governo a fronte del pronunciamento della Corte europea dei diritti dell'uomo che con la sentenza dell'8 gennaio 2013 (sentenza pilota Torreggiani e altri) ha accertato la violazione, da parte dell'Italia, dell'articolo 3

della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (Cedu) che sotto la rubrica "proibizione della tortura" pone il divieto di pene disumane per colpa del sovraffollamento nelle carceri.

"Si tratta di uno specifico rimedio - si legge nella relazione illustrativa al dl - che appare rispondente alle direttive emesse dai giudici europei e che la stessa Corte ha recentemente preso in considerazione". La Corte "ha ribadito come in molte pronunce sia stata riconosciuta l'adeguatezza del meccanismo di riduzione della pena apprestato da alcuni Stati come strumento riparativo per l'irragionevole durata del processo".

Conseguentemente, si legge ancora, "la previsione di una riduzione percentuale di pena, configurata quale rimedio risarcitorio di tipo compensativo, appare conforme ai riassunti arresti dei giudici europei". Quindi, secondo quanto previsto dall'articolo 1 della bozza di dl, sarà il magistrato di sorveglianza a disporre l'eventuale riduzione della pena. La richiesta dovrà essere avanzata dal detenuto tramite difensore.

### **8 euro per ogni giorno di trattamento degradante**

La prima parte dell'articolo 1 della bozza di dl stabilisce che il Magistrato di Sorveglianza potrà disporre per il detenuto una riduzione della pena pari al 10% del periodo di maltrattamento subito. E ancora: per coloro, invece, a cui non potrà essere applicato lo sconto (o perché il maltrattamento

è inferiore a 15 giorni oppure il periodo di pena ancora da scontare non è tale da consentire l'applicazione della misura risarcitoria) il magistrato liquiderà al detenuto "una somma di denaro in una misura che viene forfetariamente fissata in 8 euro per ogni giornata di maltrattamento in carcere. Inoltre, la bozza di dl prevede, per i detenuti che hanno finito di scontare la pena (o che non si trovino



più sottoposti alla custodia cautelare), la possibilità di presentare ricorso al giudice entro 6 mesi dalla fine della detenzione. Anche a questi soggetti sarà riconosciuto un risarcimento di 8 euro per ogni giornata di maltrattamento subita.

### **Stanziati 20 mln per sconti pene per maltrattamenti**

Stanziati in tre anni circa 20 milioni di euro per il risarcimento dei detenuti che hanno subito trattamenti inumani in carcere. Le risorse stanziate serviranno come copertura finanziaria dei risarcimenti previsti dall'articolo 1.

### **Magistrati potranno avvalersi di "Assistenti volontari"**

I Magistrati di Sorveglianza, nell'accertamento di trattamenti inumani dei detenuti, potranno avvalersi di "Assistenti volontari"





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

presenti nelle carceri. La figura di assistente volontario è stata introdotta con la legge 354 del 26 luglio 1975: "L'amministrazione penitenziaria - si legge all'articolo 78 - può, su proposta del magistrato di sorveglianza, autorizzare persone idonee all'assistenza e all'educazione a frequentare gli istituti penitenziari allo scopo di partecipare all'opera rivolta al sostegno morale dei detenuti e degli internati, e al futuro reinserimento nella vita sociale".

#### Estese a under 25 pene alternative per minori

Estese ai minori di 25 anni (ma solo per motivi di studio, lavoro o famiglia) le misure cautelari, quelle alternative al carcere, le pene e le sanzioni previste per i minorenni. La bozza di dl prevede l'innalzamento dell'età di coloro che potranno accedere alle misure detentive previste per i minorenni. Al momento, infatti, il decreto legislativo 272 del 1989 prevede che le misure si applichino anche ai minori di 21 anni.

#### Taglio di 703 posti da Commissario e aumento agenti

Riduzione di 703 posti da Commissario di Polizia penitenziaria con rispettivo aumento del numero degli agenti e assistenti nelle carceri.

La bozza di dl prevede la soppressione di 703 posti da Commissario e, contestualmente, a parità di copertura finanziaria, l'aumento della dotazione organica degli agenti e assistenti. La

norma - si legge nella relazione illustrativa - è stata predisposta per "adeguare le piante organiche degli istituti penitenziari alle effettive esigenze degli stessi". Inoltre, la bozza del decreto modifica la durata del corso di formazione degli allievi vice ispettori del corpo di polizia penitenziaria, vincitori del concorso. Viene prevista una riduzione del corso da 18 a 12 mesi con una proporzionale riduzione del periodo massimo di assenze consentite. "La durata del corso - si legge nella relazione illustrativa al dl - appare comunque idonea a garantire un'adeguata formazione del personale".

Consente inoltre "di ridurre gli oneri finanziari che lo svolgimento del corso comporta e rende più rapido l'impiego operativo dei nuovi assunti, particolarmente rilevante in presenza di organici che presentano rilevanti carenze". Infine, viene previsto che gli allievi possano essere destinati a impieghi operativi dopo un periodo di corso proporzionalmente ridotto a 8 mesi.

#### Per due anni stop a personale in comando in altre carceri

Il personale in servizio nelle carceri, per i prossimi due anni, non potrà essere destinatario di provvedimenti di comando o di distacco presso altre amministrazioni penitenziarie.

**PM ROBERTI; CUSTODIA CAUTELARE, EQUILIBRIO GARANZIA INDAGATO E TUTELA COLLETTIVITÀ.**

Nel testo sulla custodia cautelare "è importante e necessario mantenere un punto di equilibrio tra le esigenze di garanzia per l'indagato, rispetto al quale la custodia cautelare deve rimanere una extrema ratio, e la tutela della collettività".

Lo ha detto il procuratore nazionale Antimafia Franco Roberti, sentito oggi in audizione dalla commissione Giustizia della Camera. Roberti ha ricordato in proposito che "questo intervento normativo arriva al termine di un percorso che ha già visto tre interventi deflattivi sulle carceri e c'è dunque la necessità di coordinare tra loro queste misure", tenendo presente che "lo scopo di ridurre il numero dei detenuti è già stato raggiunto dai provvedimenti precedenti".

Roberti ha anche manifestato dubbi sull'introduzione nel testo del reato di voto di scambio, dal momento nelle modifiche che riguardano l'art. 275 del codice penale sulle misure cautelari il limite, già segnalato dalla Corte Costituzionale, è quello rappresentato dai reati associativi e il reato di voto di scambio previsto dall'art. 416 ter "non è un reato associativo", ha spiegato Roberti.

Fonte: androkonos

#### **È LEGGE LA CHIUSURA DEGLI OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI ENTRO IL 31 MARZO 2015.**

Entro il 31 marzo 2015 aboliti gli Opg in Italia. È ufficiale la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari. Dopo un lunghissimo tira e

molla, una serie di rinvii per una decisione tanto attesa, ma più volte rimandata, ora finalmente c'è una data certa: il 31 marzo 2015, grazie al voto dei 294 deputati favorevoli a Montecitorio, che hanno confermato il testo uscito da palazzo Madama. I contrari sono stati 109.

Entro quella data, dunque, il decreto 52/2014 ha stabilito che andranno sbarrate le strutture di ricovero per condannati a cui



siano stati riscontrati problemi psichici permanenti e si trovino internati per il bisogno di cure di tipo continuativo.

Secondo quanto stabilisce la legge appena approvata, i magistrati dovranno adottare misure alternative al confinamento negli ospedali psichiatrici giudiziari, fino al termine ultimo della loro chiusura definitiva. Eccezioni saranno consentite solo in rari casi di conclamata pericolosità sociale dell'individuo, oppure qualora le cure non siano sufficienti a limitare il rischio per la comunità che il soggetto può detenere.

Ciò nonostante, potranno essere sufficienti condizioni di emarginazione particolari a dichiarare la pericolosità sociale della persona sottoposta alle cure in ospedale



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

psichiatrico giudiziario, o, in aggiunta, anche alla latenza di un adeguato progetto di recupero e di assistenza terapeutica.

Entro 30 giorni verrà istituito un tavolo ad hoc per il superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari, che avrà il compito di presentare una relazione sull'avanzamento dell'iter di chiusura delle strutture degli "ergastoli bianchi". Dopo l'approvazione, ci sarà tempo 45 per le regioni sul cui territorio sia presente almeno un Ospedale psichiatrico giudiziario, per presentare i progetti alternativi di riabilitazione alle persone internate, per favorire le dimissioni dalle strutture di ricovero.

Fonte: [www.leggioggi.it](http://www.leggioggi.it)

## AUDIZIONE PM GRATTERI IN SENATO "4 CARCERI SPECIALIZZATE PER DETENUTI AL 41-BIS".

Il procuratore aggiunto di Reggio Calabria, Nicola Gratteri, in audizione oggi alla Commissione Diritti umani del Senato, ha messo in evidenza il problema dei "41 bis che oggi sono 750, ma il sistema non ne può gestire più di 500. Limiterei il numero dei 41 bis, ma per quelli che sono in questo regime di detenzione, dovremmo stare più attenti. Dobbiamo pensare a un 41 bis che funzioni veramente, dobbiamo essere seri e severi sull'applicazione su chi è veramente pericoloso".

E continua Gratteri, parlando alla

Commissione, della mancanza di personale e, contemporaneamente, della necessità di potenziare i controlli anche durante i colloqui. Infatti "nel momento in cui c'è un colloquio bisogna guardare la mimica facciale, i segni che il detenuto fa ai parenti con braccia e mani. Ci vuole un



Gom - Gruppo Operativo Mobile, reparto specializzato del Corpo di Polizia Penitenziaria - esperto, non è una cosa semplice.

C'è sovrannumero di 20 mila militari nell'esercito. Potremmo istruire ogni mese 20 di loro per Gom. Diminuiamo poi la polizia penitenziaria a via Arenula, ce n'è assai". Uno dei problemi dei colloqui, ha concluso, riguarda anche il caso in cui "la moglie del detenuto è anche avvocato: quel colloquio non si registra. Il legislatore ha il dovere di intervenire su questo vuoto enorme di cui nessuno parla. In Calabria ci sono una decina di casi".

Gratteri, sempre durante l'audizione ha espresso il suo punto di vista, la sua idea, per i detenuti sotto il regime 41 bis, affermando che "io sono per i campi di lavoro, non per guardare la tv. Chi è detenuto sotto il regime del 41 bis coltivi la terra se vuole mangiare. In carcere si lavori

come terapia rieducativa".

Il procuratore ha poi concluso il suo pensiero asserendo che "Il tossicodipendente deve lavorare otto ore al giorno, perché un altro può stare 10 ore davanti la tv? Occorre farli lavorare come rieducazione, non a pagamento. Se abbiamo il coraggio di fare questa modifica, allora ha senso la rieducazione. Ci sono capi mafia di 60 anni - conferma Gratteri - che non hanno mai lavorato in vita loro. Farli lavorare sarebbe terapeutico e ci sarebbe anche un recupero di immagine per il sistema".

## Costruire 4 carceri specializzate per detenuti al 41 bis

"I detenuti al 41 bis sono distribuiti su 12 carceri: questo significa avere 12 direttori che hanno interpretazioni diverse sul 41 bis. Si dovrebbero invece costruire 4 carceri e concentrare lì tutti i detenuti sottoposti a questo regime", potendo in tal modo contare "su 4 direttori specializzati".

Così Nicola Gratteri, procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, nella sua audizione al Senato, in commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, sul regime di detenzione relativo all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario. "I 41-bis in Italia sono circa 750, e non possiamo gestirne più di 500 - prosegue il magistrato in prima linea nella lotta contro la 'ndrangheta- limiterei perciò il numero dei 41 bis ma applichiamolo in modo serio a chi è vera-

mente pericoloso.

Occorre essere seri anche nella gestione di questa misura. Ancora nessuno ha spiegato perché nel 1994 è stata chiusa Pianosa e l'Asinara". Inoltre, rimarca Gratteri, "va applicato anche ai detenuti ad alta sicurezza il sistema delle video conferenze. Si otterrebbero incredibili risparmi di costi e di personale". Va poi aumentato anche "il numero di aree riservate" per i colloqui, "ossia strutture idonee a mantenere una logistica che non consenta la comunicazione tra tutti i detenuti presenti nell'istituto. Ai colloqui bisogna stare con gli occhi sgranati, e va assicurata una adeguata rotazione del personale Gom (Gruppo operativo mobile, ndr)".

"Faccio un lavoro antidrangheta da 29 anni - sottolinea poi il magistrato nella sua audizione in commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani - e vi posso dire che essere 'ndrangheta è un modo di essere. Oggi la camorra è sempre più criminalità organizzata comune; la mafia, invece, una filosofia criminale". "Ogni 100 camorristi che si pentono, solo uno della 'ndrangheta si pente, ma è di Serie B o Serie C. Mai nessun capo si è pentito. Per loro il pentimento non esiste: un capo mafia finisce di esserlo solo quando muore".

**G** RATTERI CRITICA LA SCELTA DI INSERIRE ALL'INTERNO DELLA DIA ANCHE PERSONALE DEL-



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

**LA POLIZIA PENITENZIARIA.** E' stato un errore pubblicizzare le minacce di Toto' Riina". Lo ha detto il procuratore aggiunto della DDA di Reggio Calabria, Nicola Gratteri, intervenuto alla tavola rotonda dal tema "Il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione tra presente e futuro", organizzato dalle Universita' "Mediterranea" e



"Dante Alighieri" di Reggio Calabria nell'ambito del master universitario per amministratori dei beni confiscati. "Per il solo fatto di non avere scelto di collaborare con la giustizia - ha spiegato Gratteri - Toto' Riina e' visto come una persona credibile all'interno della mafia, quindi un suo 'desiderata' e' da accogliere senz'altro, per questo - ha concluso Gratteri - e' stato un errore rendere pubbliche le sue minacce". Gratteri polemicamente ha aggiunto: "Qui si viene a fare le passerelle, l'ultima quella del ministro Alfano. Ci ha detto che manderà 800 uomini e 5 agenzie, dove sono?". "All'epoca - ha aggiunto Gratteri - l'Agenzia dei beni confiscati è stata fatta a Reggio Calabria per motivi politi-

ci, perché' si doveva prendere in giro i calabresi". Gratteri, nella duplice veste di magistrato e di "professore" del master, inoltre, ha criticato la scelta di inserire all'interno della Dia anche personale della Polizia Penitenziaria: "Ci sono sezioni all'interno delle carceri che chiudono per mancanza di personale, di chi è l'idea intelligente di mandare la Polizia Penitenziaria alla Dia?". Riguardo ai rinforzi promessi dal ministro Alfano, subito dopo il procuratore capo Federico Cafiero De Raho si è detto invece fiducioso: "Non credo che gli 800 uomini non arriveranno". Cafiero ha ricordato gli incontri avuti col prefetto Claudio Sammartino, coi vertici delle forze dell'ordine provinciali e regionali, proprio sul tema dei rinforzi attesi in città: "Non la vedo così nera". "Questa è una città che ha bisogno di cambiare - ha concluso De Raho - se ci si impegna fino in fondo i risultati arrivano sempre". (fonte agi)

### SARDEGNA: NESSUN CAMBIO IN VITA AL VERTICE DEL PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE CARCERI.

Il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria in Sardegna è e resta Gianfranco De Gesu. È vero che ricopre temporaneamente anche l'incarico ad interim recentemente affidatogli di dirigente generale della direzione Risorse materiali, beni e servizi del Dap, a Roma, ma è anche vero che continua e conti-

nuerà a mantenere il ruolo di provveditore regionale, a tutti gli effetti. La precisazione arriva dallo stesso numero uno dell'amministrazione penitenziaria sarda, dopo la notizia circolata nei giorni scorsi di un suo saluto definitivo all'isola, dove era arrivato nel giugno del 2011. Nato a Cosenza il 1 marzo 1958, laurea in Giurisprudenza



all'università di Modena, De Gesu ha partecipato giovedì scorso nella Colonia penale di Mamone alle celebrazioni per il 197° annuale di fondazione del corpo di polizia penitenziaria. Festa istituzionale, celebrata con sobrietà in linea con le disposizioni della presidenza del Consiglio, che si è svolta oltre che con De Gesu, con il direttore Gianfranco Pala, il comandante di reparto vice commissario Ferdinando Stazzone, il vice commissario Massimo Carolo, il vice commissario Girolamo Frenda insieme al personale dell'Istituto di penitenziario.

Con la sua partecipazione, De Gesu ha voluto testimoniare la vicinanza dell'amministrazione penitenziaria a un territorio recentemente colpito dall'alluvione e in cui la stessa struttura penitenziaria, colpita anch'essa dalla calami-

tà naturale, ha operato a fronte dell'emergenza con i propri mezzi e il proprio personale, in soccorso e in supporto dei Comuni del territorio. Dopo aver letto il messaggio augurale del presidente della Repubblica e gli interventi del capo del Dipartimento e del Guardasigilli Andrea Orlando, la cerimonia è proseguita con la consegna delle ricompense concesse ai poliziotti che si sono particolarmente distinti in attività di servizio. Fonte: La nuova sardegna

### RAGUSA: DUE CASI DI SCABBIA ACCERTATI NELLA CASA CIRCONDARIALE, I DETENUTI SONO STATI ISOLATI.

Altri casi, circa una cinquantina, si erano manifestati nelle scorse settimane nel centro di prima accoglienza del porto di Pozzallo. Due casi di scabbia sono stati accertati nel carcere di Ragusa (foto). Interessati due detenuti stranieri che sono stati isolati



dopo che i medici hanno accertato la natura del forte prurito lamentato dai due soggetti. Il caso è sintomatico di una situazione difficile all'interno del carcere ragusano. Negli ultimi mesi si sono verificati infatti alcuni tentativi di suicidio e



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

di tensione all'interno della struttura. I detenuti sono 160 e gli agenti 66, undici dei quali distaccati da altri istituti di pena.

Un numero ritenuto insufficiente anche perché alcuni devono essere adibiti al servizio di traduzione dei detenuti in quanto l'organico di questa branca è anche esso insufficiente.

L'amministrazione penitenziaria ha già dato in appalto i lavori di ristrutturazione per un importo di due milioni e mezzo di euro. I lavori dovranno essere conclusi entro un anno e mezzo ma nel frattempo bisognerà tamponare una situazione logistica ed organizzativa che presenta delle criticità. Altri casi di scabbia, circa una cinquantina, si erano manifestati nelle scorse settimane nel centro di prima accoglienza del porto di Pozzallo per quanto riguarda gli immigrati giunti con gli ultimi sbarchi. La situazione sanitaria è definita sotto controllo dai responsabili.

**GENOVA: CASO TUBERCOLOSI AL CARCERE MARASSI, RISCONTRATA A DETENUTO NORDAFRICANO.**

Un detenuto origini nordafricane è stato isolato da poche ore fa nel carcere Marassi di Genova perché presenta sintomi di tubercolosi polmonare. Ne dà notizia in un comunicato il segretario regionale della Uil penitenziari, Fabio Pagani, secondo il quale il recluso, B.M., al momento è curato in isolamento nel reparto

della sesta sezione a piano terra dell'istituto. Da tempo, "la Uil Penitenziari denuncia l'emergenza sanitaria nel carcere del ca-



poluogo temendo simili casi" ricorda Pagani e riferisce che "altri tre detenuti risultano essere isolati precauzionalmente mentre il detenuto magrebino, affetto da tale grave malattia infettiva, era precedentemente ubicato in altra sezione, in camera con altri detenuti". A Marassi ci sono oggi 790 persone reclusi su una capienza regolamentare di 430, con una situazione sanitaria che il sindacalista definisce "disastrosa".

**B** RILLANTE OPERAZIONE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA SMANTELLA UN GIRO DI POLIZIE FALSE.

Sono stati il Procuratore Capo di Palmi, Giuseppe Creazzo, ed il Sostituto Procuratore, Luigi Igljo, a coordinare alcuni nuclei di Polizia Penitenziaria nelle indagini conclusesi nella tarda nottata di ieri e che hanno portato alla

luce un giro di polizze fidejussorie false. Tutto è cominciato quando, lo scorso dicembre, la Polizia Penitenziaria ha trovato una polizza falsa in uno studio di commercialisti di Gioia Tauro. Salendo a ritroso si è arrivati sino a Napoli, infatti un nucleo della Polizia Penitenziaria ha proseguito i controlli nel capoluogo partenopeo e adesso risultano indagate già due persone, ma sono incorso degli accertamenti su un'altra società di Merchant Banking.



**C** ARCERE DI POTENZA, 7 AGENTI AGGREDITI.

Sette unità di polizia penitenziaria sono rimaste ferite (ma una sola in modo più grave) oggi, nel carcere di Potenza, perché aggredite e colpite da un detenuto extracomunitario. Gli

curato al pronto soccorso dell'ospedale e ha avuto una prognosi di dieci giorni. I sindacati hanno deciso di organizzare un corteo degli agenti, in programma il 6 giugno.

**O** RISTANO: DETENUTI IN PROTESTA, NOTTE DI URLA DIETRO LE GRATE DEL CARCERE DI MASSAMA.

Urla fischi e qualche pentola che viene battuta sulle grate. Anche la notte scorsa una parte dei detenuti del carcere di Massama ha protestato. Non vogliono che si abbassi la guardia sulle attuali condizioni di vita all'interno del carcere. Dopo la lettera della scorsa settimana, nella quale venivano denunciati i disagi di una ferrea detenzione, la notte scorsa hanno



fatto il bis protestando a modo loro contro queste disposizioni imposte proprio dal tipo di detenzione alla quale sono sottoposti i carcerati in regime di alta sicurezza. I fischi e le urla messi in atto nel cuore della notte per alcune ore si sono sentiti anche a notevole distanza, amplificati dal silenzio irreale della zona periferica della frazione. Come avevano ribadito nella lettera inviata alla Nuova e a



agenti hanno avuto prognosi da due a quattro giorni, ma solo un assistente capo ha dovuto essere





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

Maria Grazia Caligaris, presidente dell'associazione Socialismo, diritti e riforme, i detenuti hanno ribadito anche la notte scorsa le difficoltà a vivere una detenzione civile condizionata ancora una volta dalle normative volte dallo Stato. Nel lungo elenco delle rivendicazioni, ribadiscono la carenza di corsi di formazione, la riduzione dei compensi per i lavori svolti, l'affollamento delle celle e le carenze di attività culturali e sportive. I detenuti sostengono che ci sono distorsioni sostanziali sulle disposizioni previste dalle normative. Secondo quanto è trapelato dalla direzione della Casa circondariale di Massama, un terzo circa dei 270 detenuti ha promosso la nuova manifestazione di protesta. La maggior parte di loro, infatti è stata trasferita in Sardegna in regime di Alta sicurezza, tra la fine dell'anno scorso e l'inizio di del 2013 dalle carceri del nord Italia. Quasi tutti sono meridionali, soprattutto pugliesi e siciliani. Le poche informazioni della direzione del carcere confermano la nuova protesta, ma è stato ribadito che si sta facendo il possibile per venire in contro alle richieste dei detenuti. Rispetto allo scorso anno molte cose sono cambiate in meglio, ma è quasi impossibile assecondare tutte le richieste. Ad iniziare dalla presenza di due o anche tre detenuti per cella, inevitabile quando il loro numero è cresciuto oltre misura. Così

come sono stati limitate, solo per la carenza di risorse, le attività lavorative. Anche per le attività ricreative la Direzione deve fare i conti con i pochi spazi disponibili e con il numero delle richieste. Si deve quindi optare o per il campo da calcetto o per la saletta dove si svolgono le altre attività culturali o formative. Per quel che riguarda la carenza delle visite mediche, è lo stesso servizio sanitario che ricorda la media di oltre mille visite al mese effettuate. Fonte: *La Nuova sardegna*

**FIRENZE: CALCI A POLIZIOTTA E PROTESTA CONTRO SUICIDI, PER APPLICAZIONE SENTENZA TORREGGIANI.**

Calci e pugni ad una agente della Polizia penitenziaria al carcere fiorentino di Sollicciano: è stata una detenuta cercare di chiudersi in bagno e poi a prendere a botte la agente che è stata costretta a ricorrere alle cure dei sanitari. Più o meno contemporaneamente i detenuti della 13/a sezione, dove ieri si era suicidato un detenuto maghrebino di 40 anni, si sono rifiutati di rientrare dal passeggio sostenendo che il suicidio è da attribuire alla mancata attuazione nel carcere fiorentino dei principi della sentenza della corte europea dei diritti dell'uomo dell'8 gennaio 2013, la cosiddetta "Torreggiani".

Le crescenti tensioni, l'aggressione e la protesta, sono il frutto di errori gestionali e di una cattiva

organizzazione propri non solo del carcere fiorentino, di cui da tempo ne vengono denunciate le precarie condizioni, ma interne anche ad altre strutture penitenziarie sul territorio, di cui fanno le spese dapprima gli appartenenti alla Polizia Penitenziaria e poi i comuni cittadini, a causa della crescente disfunzione della progressiva perdita di sicurezza delle carceri italiane". Da oltre un anno



mezzo e, purtroppo, proprio prendendo spunto dalla richiamata sentenza "Torreggiani" nel nostro Paese, mediante provvedimenti tampone e di carattere solo provvisorio, ci si è occupati solo di quello che del carcere traspare all'esterno più che di interventi che rendano le pene realmente rieducative e utili alla Società, né tantomeno la politica si è preoccupata del progressivo impoverimento e dello stato di abbandono organizzativo e istituzionale che affligge la Polizia Penitenziaria".

**MELFI (PZ): PROTESTA DEI DETENUTI CONTRO "AUMENTO" DEI POSTI... SENZA INTERVENTI STRUTTURALI.**

Una rumorosa protesta dei detenuti è in atto da alcune ore nel

carcere di Melfi. I detenuti stanno battendo sulle inferriate delle celle oggetti di metallo da alcune ore per protestare contro l'allargamento di 100 posti dell'attuale sezione detentiva, che passerebbe da 200 a più di 300 posti letto senza alcun intervento strutturale. Gli agenti di Polizia Penitenziaria saranno in contro una organizzazione del lavoro assai precaria e insoddisfacente, che non tiene conto delle gravi condizioni di lavoro dei Poliziotti penitenziari. Si tratta di una protesta assai rumorosa ma pacifica. In sostanza, in Basilicata in questi giorni stanno protestando poliziotti e detenuti: l'Amministrazione penitenziaria non può restare insensibile e inerme di fronte a questo diffuso e trasversale disagio.

**LAGUSA: CONTINUA LA PROTESTA DEI DETENUTI CHE INCENDIANO CELLE, DUE POLIZIOTTI ALL'OSPEDALE.**

Un ispettore e un recluso hanno dovuto ricorrere alle cure mediche dell'infermeria e del pronto soccorso dell'ospedale Civile. Entrambi sono rimasti intossicati dal



fumo generato dall'incendio causato dai fornellini a gas da cam-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

peggio utilizzati dai carcerati per prepararsi caffè e pasti caldi. Ancora emergenza all'interno della Casa circondariale di contrada Pendente. Dopo una protesta dei detenuti, infatti, un ispettore ed un detenuto hanno dovuto ricorrere alle cure mediche



dell'infermeria e del pronto soccorso dell'ospedale Civile. Entrambi sono rimasti intossicati dal fumo generato dall'incendio causato dai fornellini a gas da campeggio utilizzati dai detenuti per prepararsi caffè e pasti caldi. L'ispettrice, in attesa di altri accertamenti, è stata giudicata guaribile in 10 giorni, il detenuto dopo le cure in ospedale è stato dimesso. I fatti si sono registrati tra le 19,30 e le 23,30 di martedì. La calma è tornata dopo l'arrivo dei rinforzi. Il solo personale in servizio, infatti, ha avuto difficoltà a controllare la protesta improvvisa. Fonte: Il giornale di Sicilia

**CORATO : "VERDE SPERANZA"... 39 EX DETENUTI LAVORERANNO PER CURARE AIUOLE E GIARDINI.**

Con il sorteggio pubblico effettuato ieri mattina, è stata stilata la graduatoria di "Verde speranza", il progetto che mira a reinse-

rire in società ex detenuti e sottoposti a regime di sorveglianza speciale. Con il sorteggio pubblico effettuato ieri mattina, è stata stilata la graduatoria di "Verde speranza", il progetto che mira a reinserire in società ex detenuti e sottoposti a regime di sorveglianza speciale facendo prestare loro servizio per la manutenzione del verde urbano. Il dirigente del settore servizi sociali Vitantonio Patruno ha reso nota una lista di 39 nominativi: per loro l'impegno non è quello di un lavoro subordinato, a tempo determinato o indeterminato. Secondo la denominazione del codice civile si tratta di un rapporto di locazione d'opera, come spiegato dall'articolo 2222. Solo due domande sono state respinte per incom-



pletezza o errori di forma. Nel gruppo dei sorteggiati c'è anche una donna. Per i primi quattro estratti il prossimo passo sono le visite mediche per verificarne l'idoneità allo svolgimento dei compiti. A fronte di una spesa di 30mila euro per le casse comunali si prevede un compenso di circa 192 euro settimanali per i beneficiari. Il dato non fa riferimento ad un corrispettivo mensile poiché il contratto prevede un rinnovo ogni sette giorni. Il pro-

lungamento dipenderà dalla professionalità manifestata durante il periodo di collaborazione con l'Asipu. Il termine del periodo lavorativo dei primi estratti, subentreranno nell'ordine tutti gli altri, sempre secondo le esigenze dell'Asipu, azienda ospitante. Nell'arco di un anno, comunque, tutti dovrebbero avere spazio per mettere le proprie competenze al servizio della collettività. I futuri operatori del decoro pubblico sono stati catechizzati dai responsabili del progetto sulle norme da osservare: rispetto delle gerarchie, delle attrezzature utilizzate, degli orari di lavoro e dei passanti sono le regole da seguire con assoluto rigore. A margine una nota di colore: al sorteggio era presente la consorte di un uomo inserito in graduatoria. Alla lettura dei nomi di ogni estratto ha trovato un modo originale per sdrammatizzare la situazione citando in vernacolo i soprannomi di ognuno scatenando l'ilarità generale e avvicinando due parti spesso contrapposte: i rappresentanti delle istituzioni e i soggetti sfavoriti.

**GIOVANE POLIZIOTTO PENITENZIARIO SI TOGLIE LA VITA.**

Tragico epilogo per un Poliziotto Penitenziario in servizio presso gli Uffici del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. È successo ieri sera, la moglie lo chiamava ed il Poliziotto Penitenziario non rispondeva, così lei lo ha raggiunto nella camera da letto della propria abitazione ed ha

trovato il corpo del marito privo di vita; Massimo Coculo, 40 anni, si è tolto la vita rivolgendosi verso di sé la pistola avvolta in un asciugamano. Purtroppo il gesto sembra fosse premeditato, considerando che l'uomo ha anche indossato il vestito che probabilmente lo avrebbe dovuto accompagnare post mortem. Il Poliziotto era assegnato all'Ufficio Ispettivo e lascia moglie ed un figlio, ancora non si conoscono le cause dell'estremo gesto.



**ASSOLTO AGENTE DEL GOM DELLA POLIZIA PENITENZIARIA**

Qualche tempo fa saltò fuori che un collaboratore di giustizia del Carcere di Sulmona aveva "denunciato" alcuni Poliziotti Penitenziari accusandoli di violenze. Il detenuto ha raccontato che questi Poliziotti venivano chiamati "I monaci" per via delle larghe mimetiche dentro cui nascondevano pesanti bastoni e cinte con cui avrebbero dovuto malmenare i reclusi. Così l'Agente del GOM





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

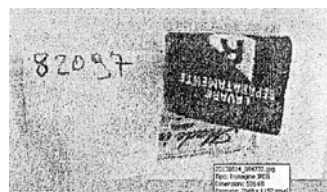
della Polizia Penitenziaria Francesco Sciarrotta, 46 anni, era finito sotto processo con l'accusa



di lesioni aggravate. Sono state svolte delle indagini ed il tribunale ha, alla fine, preso la propria decisione assolvendo Sciarrotta dalle accuse.

## CIFRE E LETTERE NASCOSTE NEI JEANS. LA DDA SCOPRE IL «CODICE GIONTA».

Il «Codice Gionta» è una serie di numeri e lettere. Apparentemente inspiegabile. Trascritta a penna sugli indumenti che entrano ed escono dal carcere. Sono i pizzini su stoffa. Servono a dare ordini all'esterno. Servono a rapportare gli affari ai capoclan in cella. E' un codice cifrato che per la prima volta salta fuori il 9



agosto del 2013 nel carcere di Sulmona. Sull'etichetta interna di un jeans marcato «Rodrigo» spuntano cinque cifre: «80772». E' un messaggio cifrato che si

scambiano Teresa Gionta, figlia del superboss Valentino, e suo marito Giuseppe Carpentieri. Gli investigatori capiscono di avere di fronte un nuovo sistema di comunicazione criminale e allora inizia il lavoro di interpretazione dei codici. Le informative vengono inviate alla procura Antimafia e immediatamente scatta la rete di controlli in tutti i carceri dello Stivale dove sono detenuti i colonnelli della camorra di Torre Annunziata. La prova "principe" dell'esistenza del Codice Gionta arriva da un'attenta analisi degli agenti di polizia penitenziaria in servizio presso il carcere di Parma. Qui è detenuto Pasquale Gionta al regime di 41-bis.

In teoria, il boss sanguinario che aveva voluto la guerra con il clan Gallo-Cavalieri nonostante i consigli diversi dispensati dai suoi colonnelli durante le riunioni della cupola, dovrebbe essere isolato dal mondo. Soprattutto dal suo mondo. Ma la realtà è diversa. Il secondogenito di don Valentino riceve informazioni dall'esterno attraverso il codice cifrato riportato su un pacco di vestiti e scarpe arrivato in carcere. La serie numerica riportata sull'etichetta interna degli indumenti riporta le cifre «82097».

Come scrive la Direzione distrettuale Antimafia nel decreto di fermo a carico dei 14 indagati del clan Gionta, si tratta di «un ingegnoso sistema attraverso il quale il clan comunicava dall'esterno all'interno del carcere. E

viceversa». Le comparazioni investigative allora si infittiscono e gli 007 esperti delle dinamiche "giontiane" si mettono a lavoro per decifrare il codice. Lo studio riporta a qualche mese prima, all'agosto del 2012 quando il babyboss Salvatore Paduano, alla guida della cosca falciata dalla faida e delle retate, era una primula rossa inafferrabile. Sulle sue tracce gli investigatori avevano sequestrato una serie di pizzini che secondo l'accusa erano stati affidati da suo padre Ciro Paduano a sua moglie, ed ognuno dei bigliettini cifrati conteneva un ordine preciso. Come un telegramma sintetico fatto di cifre, sigle e parole puntate. Almeno quattro i testi al vaglio degli investigatori dell'Antimafia, comparati con le cifre che si scambiavano i boss e i loro familiari durante i colloqui in carcere. Messaggi strategicamente determinanti, visto che in due casi si trattava di indicazioni su come contattare uomini di rango appartenenti al clan Birra di Ercolano e al clan Tamarisco di Torre Annunziata. Quel pomeriggio di agosto 2013 Teresa Gionta e suo marito riescono a mettere a punto il sistema di comunicazione più ingegnoso. «Tu lo prendi e lo cucì nella tasca del jeans, se ti controllano non fa niente, che ne sanno che sta scritto? Invece quella è la risposta alle lettere».

## CROTONE: SUICIDA IL PADRE DI UN "COLLABORATORE DI GIUSTIZIA" DOPO RACCONTO

### DEL FIGLIO IN TV.

Il racconto fatto dal figlio, durante una trasmissione televisiva, dell'omicidio di Lea Garofalo, lo avrebbe talmente turbato da indurlo a togliersi la vita. È questa la ricostruzione del suicidio di Giuseppe Venturino, operaio forestale di 59 anni, padre di Carmine, il collaboratore di giustizia che ha fatto ritrovare i resti del cadavere di Lea Garofalo, la testimone di giustizia calabrese che venne uccisa a Milano il 24 novembre del 2009 e il cui corpo fu bruciato in un magazzino a Monza. Il 23 maggio scorso il padre del collaboratore di giustizia ha assistito ad una trasmissione televisiva nel corso della quale il figlio Carmine ha ricostruito le modalità con le quali fu uccisa Lea Garofalo, il cui cadavere fu poi distrutto. Le parole pronunciate dal figlio, avrebbero



visibilmente sconvolto Venturino il quale, la mattina successiva, visibilmente turbato, si è allontanato dalla sua abitazione facendo presagire ad alcuni suoi conoscenti l'intenzione di togliersi la vita. Dopo aver lasciato la sua abitazione, ha vagato per il centro abitato di Petilia Policastro per poi raggiungere una zona periferica, immersa tra uliveti e agrumeti,



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

dove si è impiccato. Alcuni amici, probabilmente allertati dai familiari, lo hanno ritracciato e, dopo aver tagliato la corda che aveva usato per suicidarsi, lo hanno soccorso ed accompagnato nell'ospedale di Crotone. L'uomo è giunto nel nosocomio già in gravissime condizioni ed è rimasto ricoverato in coma fino a ieri, quando è deceduto. Dopo la notizia del suicidio, il sindaco di Petilia Policastro Amedeo Nicolazzi si è detto "scosso per questa ulteriore vicenda che tocca profondamente tutta la nostra comunità. La vicenda della povera Lea sembra infinita ed ogni tanto emergono altre vicende dolorose". Quando Carmine Venturino, l'ex fidanzato di Denise, la figlia di Lea Garofalo, decise di collaborare con la giustizia, il padre Giuseppe diffuse una lettera, attraverso il Quotidiano della Calabria, con la quale si dissociava dalla decisione del figlio.

Quest'ultimo, sempre con una lettera, gli rispose che non si sentiva un infame e che non aveva calunniato nessuno, avendo solamente detto quanto era a sua conoscenza. Per l'omicidio di Lea Garofalo, il 29 maggio del 2013 i giudici della Corte d'assise d'appello di Milano hanno confermato quattro dei sei ergastoli inflitti in primo grado agli autori del delitto. I giudici hanno confermato, in particolare la condanna al carcere a vita, inflitta dalla Corte d'assise nel marzo

2012, per Carlo Cosco, per il fratello Vito, per Rosario Curcio e per Massimo Sabatino. A Carmine Venturino, condannato all'ergastolo in primo grado, i giudici d'appello hanno inflitto 25 anni di reclusione, riconoscendogli le attenuanti generiche ma non quella speciale della collaborazione. Fonte:Ansa

**ROMA: DETENUTO MALATO MUORE IN CARCERE MEDICO A GIUDIZIO.**

Dopo la visita specialistica in carcere aveva scritto nel referto medico che non era necessaria una terapia cardiologica per un detenuto malato di cuore, sebbene dagli esami fosse ben evidente una sofferenza al cuore. In questo modo avrebbe consentito che Riccardo Boccaletti, 35 anni e due figli, detenuto in regime di custodia cautelare nel carcere di Velletri, assumesse dei farmaci antipsicotici che "aumentano di almeno tre volte il rischio di morte improvvisa in pazienti che presentano patologie cardiache" e che ne hanno determinato la morte, avvenuta nel luglio del 2007. Per Vincenzo Giglio, cardiologo dell'istituto penitenziario di Velletri, la procura di Velletri ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo. "Attendo con fiducia la decisione della magistratura" ha detto Giacomo Marini, avvocato della famiglia.

Fonte: La Repubblica



**SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca**



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)